

## **San Giuseppe nel mondo della sofferenza**

Il 18 marzo 1909, San Pio X approva le litanie di San Giuseppe nelle quali egli è invocato come:

### **1) Sollievo dei misteri**

L'invocazione trova il suo riferimento nelle difficoltà in cui Giuseppe è venuto a trovarsi: la mirabile maternità di Maria, l'umiliazione sofferta per il rifiuto dei Betlemmiti a dargli una camera in occasione del censimento e della nascita di Gesù, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù. Aggiungiamo le prove morali: la profezia di Simeone rivolta a Maria: «e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 35); il disprezzo di Nazaret: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono? (Gv 1,46). Per questa identità di situazioni dolorose molte categorie di persone in sofferenza lo hanno invocato a loro sollievo:

- *i pellegrini*: nel 1616 sorge a Foligno per la loro assistenza la Confraternita, detta di San Giuseppe. Aveva pure un altro scopo: fornire una dote alle fidanzate bisognose in procinto di sposarsi;
- *gli schiavi*: nel 1631 sorge in Messico per la loro liberazione la Confraternita detta "La schiavitù o gli schiavi del casto Patriarca" approvata da Urbano VIII;
- *gli orfani*: nel 1875, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle in Roma, i Padri Teatini istituirono la "Pia Unione delle Figlie di San Giuseppe", che si occupava delle orfanelle;
- *gli invalidi*: nel 1909 a Colonia ebbe inizio la Società di San Giuseppe per l'assistenza pubblica agli invalidi;
- *i meticci*: nel 1909 l'"Unione Nazionale Meticcia San Giuseppe del Meritoba" (Canada) considera San Giuseppe come patrono della razza meticcia;
- *i carcerati*: nel 1966 l'Oeuvre de Saint-Joseph de Mont-Rouge in Francia ha per scopo di assistere i carcerati e preservare l'infanzia dalla delinquenza. I suoi membri erano chiamati fratelli dei carcerati.

## 2) Speranza dei malati

L'invocazione è diffusa nella devozione popolare. Lo documentano i santuari del Santo, i pellegrinaggi in suo onore, gli ex-voto, i lumini accesi dinanzi alla sua immagine come invocazione nei casi di malattia.

Scriva Pio Della Valentina: «L'accettazione serena della malattia caratterizzò gli ultimi giorni della vita di San Giuseppe, e questo gli valse un trapasso tranquillo, addolcito dalle affettuose premure di Maria e di Gesù, intercalate da appropriata recita dei salmi. Giuseppe fu a loro sommamente grato e da lui non uscirono che parole di conforto e di abbandono alla volontà di Dio e di gratitudine per la chiamata a provveditore e custode di Maria e Gesù; sull'esempio del giusto Simeone lieto di andare anche incontro alla morte per aver abbracciato il promesso Messia, sebbene solo nella veste di infante»<sup>1</sup>.

Per questo la liturgia (prima lettura dell'ufficio del 19 marzo) lo paragonò ad Abele, Enoch, Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe che «nella fede morirono, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati da lontano» (Eb 11,13).

Giuseppe non ebbe il tempo di ascoltare la predicazione di Gesù, né di assistere a qualche miracolo. «Si può ragionevolmente presumere – dice ancora Pio Della Valentina – che Giuseppe sia morto per malattia a decorso rapido, perché tutto fa pensare che sia avvenuta prima dell'inizio della missione di Gesù. Quindi in età matura, non ancora anziano. Non è infatti ricordato presente a Cana»<sup>2</sup>.

Documentano l'efficacia di queste invocazioni i bollettini dei santuari e il sorgere di Congregazioni religiose ospedaliere dedicate al Santo. Di queste indichiamo l'anno di fondazione, il titolo e la località:

- 1644: Agostiniane Ospedaliere di San Giuseppe – Poitiers (Francia);
- 1659: Ospedaliere di San Giuseppe – Montréal (Canada);
- 1694: Fratelli Ospedalieri della Croce e di San Giuseppe, detti anche Fratelli Charon - Montréal (Canada). Si sono estinti nel 1747;
- 1809: Suore di Carità di San Giuseppe – Emmitsburg (USA);
- 1888: Ospedaliere di San Giuseppe – Santiago (Cile);

---

<sup>1</sup> Della Valentina P., *Temi di predicazione*, n. 300, pp. 109-110.

<sup>2</sup> *Ibidem.* p. 108

— 1894: Francescane dell’Immacolata Concezione di San Giuseppe – Monterey (USA);

### 3) Patrono dei morenti

La figura di San Giuseppe è collegata nella pietà dei fedeli al momento della morte. Ai primi Vespri del Santo (19 marzo) la Chiesa gli rivolge la seguente preghiera: «Guarda con bontà ai moribondi... fa’ che siano eternamente felici con Gesù, Giuseppe e Maria».

San Bernardino da Siena afferma: «Si deve piamente credere, che alla morte di San Giuseppe siano stati presenti il pio Gesù Cristo e la sacratissima Vergine sua sposa. Quante esortazioni, consolazioni, promesse, illuminazioni, eccitamenti e rivelazioni dei beni eterni egli ricevette nel suo transito dalla sua santissima sposa e dal dolcissimo figlio di Dio Gesù, lascio alla mente devota contemplarlo e considerarlo»<sup>3</sup>.

Sensibilità religiosa e intuizione hanno guidato la pietà cristiana a considerare la morte di San Giuseppe tra le braccia della Vergine e del suo figlio Gesù.

Trascriviamo volentieri la seguente pagina di Angelo Rainero: «La Chiesa ci fa giustamente invocare San Giuseppe come il patrono dei moribondi. Certo il transito di San Giuseppe da questa all’altra vita fu il più dolce e consolato che immaginare o che desiderare si possa, poiché si è compiuto tra le braccia stesse di Gesù e di Maria. Orbene San Giuseppe si dà premura di procurare un tal beatissimo transito anche ai suoi devoti, che a lui ricorrono con affetto e confidenza di figli. Egli infatti si sente per loro protettore e padre tenerissimo, e non v’ha dubbio che, dopo averli assistiti premurosamente in vita, si faccia pure a confortarli e consolarli in morte, venendo in compagnia della sua diletta sposa ad assisterli in quegli ultimi istanti per introdurli di sua mano nel bel paradiso, ove mostrerà ad essi Gesù, la cui vista beata formerà la loro gioia per tutta l’eternità. Supplichiamo dunque costantemente, per noi e per tutti i moribondi, questo grande patrono della buona morte, affinché si degni, con Maria SS. sua sposa, pregare per noi adesso e nell’ora della nostra morte, e non dubitiamo di rivolgergli con umiltà e fiducia grande quelle belle parole della *Salve Regina*, le quali tanto bene si adattano anche a lui, che di Gesù è il padre verginale, come Maria ne è la Vergine Madre: “Mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto della Sposa tua, o clemente, o pietoso, o dolce nostro Patrono, Giuseppe”»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> *Sermo de S. Joseph Sponso B.M. Virginis*, art. 2, n. 52

<sup>4</sup> Rainero A., *S. Giuseppe, Padre Verginale di Gesù*, Scuola Tipografica “Madonna dei poveri”, Via delle Forze Armate 202, Milano, pp. 237-238.

Su San Giuseppe, Patrono della buona morte, non mancano documenti ufficiali della Chiesa, che siamo lieti di trascrivere:

*Leone XIII* ci ha composto e diffuso la preghiera “A te, o beato Giuseppe” che conclude così: «affinché, con il tuo esempio e con il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l’eterna beatitudine in cielo».

*Pio X* approva le litanie di San Giuseppe, che contengono le tre invocazioni rivolte al Santo: «solievo dei miseri, speranza dei malati, patrono dei morenti».

*Benedetto XV*, nel Motu proprio “Bonum Sane” (25 luglio 1920) tra i modi approvati dalla S. Sede per venerare il santo Patriarca, vuole che i Pastori raccomandino i sodalizi per supplicare San Giuseppe a favore dei moribondi, «poiché egli è ritenuto come il più efficace protettore dei moribondi, essendo spirato con l’assistenza di Gesù e Maria».

Lo stesso Pontefice aveva approvato il 28 gennaio 1920 l’uso di due Messe votive di San Giuseppe, l’una per i moribondi e l’altra per la buona morte.

Bella è la preghiera del Papa per ottenere la buona morte: «Che io muoia come il glorioso San Giuseppe fra le braccia di Gesù e di Maria... San Giuseppe, ottienimi di morire della morte dei giusti» (15 gennaio 1920).

*Pio XI* il 9 agosto 1922 dispone che nel *Rituale Romano* si aggiunga nei luoghi opportuni del rito del sacramento dell’Unzione degli Infermi il nome di San Giuseppe, dopo quello della Beata Vergine Maria. Di Pio XI abbiamo l’invocazione «San Giuseppe, dolcissimo patrono dei morenti» e le seguenti preghiere: «A te ricorro, San Giuseppe, patrono dei morenti, e a te, al cui beato transito assistettero vigili Gesù e Maria, fervidamente raccomando, per questo preziosissimo pegno di entrambi, l’anima di questo servo impegnato nella lotta estrema, affinché sia liberato, per la tua protezione, dalle insidie del diavolo e della morte eterna, e meriti di giungere ai gaudi eterni». «San Giuseppe, prega per me. San Giuseppe, con la Beata Vergine tua sposa, aprimi il seno della divina misericordia». Il Papa concludeva la sua vita terrena con le tre invocazioni: «Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l’anima mia; assistetemi nell’ultima agonia; spiri in pace con voi l’anima mia».

Nel nuovo *Rituale Romano* rimane la sola invocazione del nome San Giuseppe (due volte), ma nulla vieta che il sacerdote aggiunga le preghiere sopra ricordate e l’invocazione: «O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno».

L'iconografia sacra raffigura spesso la morte di Giuseppe assistito da Maria e Gesù. È stato notato che la devozione al transito di San Giuseppe, orientata al soccorso dei morenti, è tra i fedeli la più diffusa.

I Copti monofisiti egiziani, che celebrano la festa del transito di San Giuseppe fin dai tempi più antichi, contribuirono alla devozione al santo come “Patrono della buona morte”.

Numerose sono le Confraternite che promuovono la devozione al Santo della buona morte:

- 1577: a *Bologna* per promuovere la *festa del Transito* (20 luglio). Si è diffusa in tutta Italia;
- 1805: a *Carpi* (Modena) nell'antica chiesa di San Giuseppe: porta il titolo di *Confraternita della buona morte e del Transito di San Giuseppe*;
- 1886: a *Roma*, il 15 marzo Leone XIII erige la “*Pia Unione del Transito di San Giuseppe*” nella chiesa di *San Carlo Borromeo al Corso*;
- 1913: a *Roma*, il 17 febbraio, Pio X istituisce presso la chiesa al Trionfale la “*Pia Unione del Transito di San Giuseppe per la salvezza dei morenti*”, fondata dal beato Luigi Guanella.

Oltre alle Confraternite che promuovevano il Transito, ve ne sono altre che riguardano gli agonizzanti, i morenti, la buona morte e il viatico. Le citiamo per ordine cronologico:

- 1577: a *Bologna*, oratorio proprio e una piccola chiesa per meditare i sette dolori e le sette allegrezza di San Giuseppe e invocarlo col titolo di *Rifugio deli Agonizzanti*;
- 1634: a *Lodi* nella chiesa di San Giovanni alle Vigne viene canonicamente eretta la *Compagnia del giusto vivere e del buon morire* intitolata a San Giuseppe;
- 1677: a *Ferrara*, nella chiesa di San Giuseppe retta dagli Eremitani Scalzi, fu istituita la *Confraternita degli Agonizzanti*;
- 1688: a *Todi* è eretta nella chiesa cattedrale la *Compagnia di San Giuseppe degli Agonizzanti*;

- 1721: a *Casto* (Vercelli) nella parrocchia di San Giuseppe fu fiorente fino alla fine del 1800 la *Confraternita degli Agonizzanti e della Buona morte*;
- 1843: *nel Kerala* (India) il beato Elia Chavara fondò la *Confraternita di San Giuseppe per la Buona Morte*;
  
- 1866: a *Roma*, Pio IX eleva ad Arciconfraternita nella chiesa di Santa Maria Maddalena, per l'aiuto spirituale degli infermi, soprattutto dei moribondi, la *Confraternita di Maria SS. della Salute, di San Giuseppe e di San Camillo*, eretta nel 1860;
  
- 1871: a *Roma*, Padre Enea Colazza, parroco di San Giacomo in Augusta, fonda la *Pia Unione di San Giuseppe*, e sempre lo stesso parroco, nel 1873, la *Congregazione di San Giuseppe*, composta da giovani appartenenti a distinte famiglie romane, con lo scopo di accompagnare il SS. Viatico;
  
- 1920: interessante è la *Piccola Società di San Giuseppe*, istituita nella provincia O.F.M. di San Barnaba (Costa del Pacifico) per gli agonizzanti e per l'assistenza dei bambini in pericolo di morte senza battesimo;
  
- 1966: a *Milano* viene registrato, il 2 febbraio, il Sodalizio dei Santi Giuseppe e Camillo, con il titolo di "*Opera per l'Assistenza Religiosa agli Infermi*" (O.A.R.I.), che mira a dare un'assistenza religiosa sempre più soprannaturale agli ammalati, agli agonizzanti e agli anziani.

## **San Giuseppe, Patrono delle anime del purgatorio**

Dice il Card. Rouleau, arcivescovo di Québec: «Essendo San Giuseppe il Patrono della Chiesa universale, il suo potere si esercita sicuramente anche sulle anime che stanno nel purgatorio, per un periodo di purificazione. Le litanie lo invocano con il titolo di Patrono dei moribondi. Ora quei moribondi che egli conforta al momento del loro trapasso, possano contare sicuramente, anche in seguito, sulla sua paterna protezione»<sup>5</sup>.

«Invocando per le anime del purgatorio la protezione e l'aiuto di San Giuseppe, noi ci guadagneremo il suo cuore ed otterremo la sua protezione e le sue grazie anche per noi, giacché, come dice Mons. Marelli, “sollevando le anime del purgatorio noi facciamo cosa molto gradita a San Giuseppe a cui quelle anime sono tanto care”»<sup>6</sup>.

Al riguardo, abbiamo alle spalle una lunga tradizione in tal senso, per opera di Confraternite sorte per suffragare le anime del purgatorio. Ne citiamo alcune:

- 1673: a *Toffia* (Rieti) fu eretta con il benepiacito del Card. Francesco Barberini la *Compagnia di 125 Fratelli del Santissimo Suffragio sotto la Protezione della Beatissima Vergine di Loreto e del glorioso Patriarca San Giuseppe*;
- 1687: a *Roma* ebbe vita, con sedi diverse, l'*Arciconfraternita di Gesù e Maria e di San Giuseppe per le anime più bisognose del Purgatorio*; oltre al suffragio cristiano, in particolare dei condannati a morte, essa si prodigò nel soccorrere i poveri e nel dotare le ragazze da marito;
- 1863: a *Morena*, nella chiesa del SS. Salvatore, detta dei Servi, fu eretto canonicamente l'*Apostolato di suffragio pel Purgatorio*, che pubblicava mensilmente il “Divoto di San Giuseppe”;
- Nella metà del secolo XVIII si distingue negli Stati Uniti la *Josephite Purgatorial Society*;
- L'O.A.R.I., fin dalla sua nascita, presenta ogni anno una particolare attenzione a tutti i defunti, con la tradizionale iniziativa del *suffragio cristiano* come segno di attenzione verso i fratelli sofferenti nella Chiesa purgante.

---

<sup>5</sup> *Ibidem.* p. 239.

<sup>6</sup> *Ibidem.* p. 240.

## **San Giuseppe, Patrono delle opere di misericordia**

Alcune associazioni devote del Santo lo hanno scelto come Patrono delle opere di misericordia. Le citiamo:

- 1819: a *Dublino* (Irlanda) fu istituita la *Società di San Giuseppe per promuovere l'esercizio delle opere di misericordia* spirituale e corporale;
- 1871: a *Roma*, sotto il patrocinio di San Giuseppe, viene fondata l'*Opera di A. Kolping* (+ 1865), la *Primaria Società Cattolica Promotrice di opere buone*;
- In Etiopia, ad *Addis Abeba*, presso la sede metropolitana cattolica, fu istituita l'*Associazione di San Giuseppe*, composta di 120 membri: celebra la festa di San Giuseppe il 26 luglio e si impegna nelle opere di misericordia.

A conclusione del capitolo “San Giuseppe nel mondo della sofferenza”, riportiamo il passo centrale di Pio XI su San Giuseppe, invocato col titolo di “padre della grande carità”.

Nel giudizio universale, dice il Papa, l'atteggiamento particolare di San Giuseppe sarà quello «di non dire nulla, di non rispondere, di non poter replicare. Giacché quando il Signore dirà la grande spiegazione dell'eterno premio dei giusti, unico tra questi, San Giuseppe non risponderà con espressioni di meraviglia. È stato molto bene pensato e detto che, in mezzo a tutto quel generale stupore, uno solo non rimarrà affatto meravigliato: San Giuseppe, il quale si troverà nella verità vissuta ed sperimentata. San Giuseppe alle affermazioni del Figlio di Dio, allorché il Signore gli ricorderà che aveva avuto fame e gli aveva dato da mangiare, aveva avuto sete e lo aveva dissetato, era spoglio e lo aveva rivestito, risponderà: “È vero, o Signore; è tutto vero”»<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> In STRAMARE T., *San Giuseppe Virgulto Rigoglioso*. Piemme, p. 52.



## **Per domandare la grazia di una buona morte**

O augusto e dolce protettore  
dell'anima mia,  
da cui attendo l'aiuto immanchevole  
in ogni istante della mia vita,  
io ti raccomando sopra ogni altra grazia  
quella di una buona morte.  
Compi l'opera tua, o mio buon padre.  
Quell'istante la divina misericordia  
l'ha confidato particolarmente a te.  
Vieni allora presso il mio letto,  
confortami della tua paterna benedizione,  
concedimi di vincere  
gli ultimi assalti del nemico,  
e di concepire una contrizione perfetta  
di tutte le mie colpe.  
Procurami la consolazione della presenza  
di Gesù in santo viatico  
e della diletta tua sposa Maria,  
e fa' che io muoia tra le vostre braccia,  
nell'esercizio della perfetta carità.

*In: Casera, Antonio (1993). San Giuseppe sempre vivo. ed. salcom, Brezzo di Bedero. p. 81- 94; 108*